Sentendomi perir senz'alcun dubbio;
Ché pur deliberando ò volto al subbio [1]
Gran parte omai de la mia tela breve;
Né mai peso fu greve
Quanto quel ch'i' sostengo in tale stato;
Che co la morte a lato
Cerco del viver mio novo consiglio,
E veggio 'l meglio, et al peggior m'appiglio.

26 aprile

QUANDO IL SOAVE...

(*Canzone in morte di Madonna Laura*)

Quando il soave mio fido conforto, [2]
Per dar riposo alla mia vita stanca,
Ponsi del letto in su la sponda manca, [3]
Con quel suo dolce ragionare accorto,
Tutto di pièta e di paura smorto,
Dico: "Onde vien tu ora, o felice alma?"
Un ramoscel di palma
Et un di lauro trae del suo bel seno,
E dice: "Dal sereno
Ciel empireo, e di quelle sante parti,
Mi mossi, e vengo sol per consolarti'.
In atto et in parole la ringrazio
Umilemente, e poi demando: "Or donde
Sai tu il mio stato?". E ella: "Le triste onde
Del pianto, di che mai tu non se' sazio,
Coll'aura de' sospir, per tanto spazio
Passano al cielo, e turban la mia pace.
Sì forte ti dispiace
Che di questa miseria sia partita,
E giunta a miglior vita?
Che piacer ti devria, se tu m'amasti
Quanto in sembianti, e ne' tuoi dir mostrasti".
Rispondo: "Io non piango altro che me stesso
Che son rimaso in tenebre e'n martíre,
Certo sempre del tuo al ciel salire
Come di cosa ch'uom vede da presso.

1. È il cilindro sul quale s'avvolge la stoffa tessuta: ho trascorso ormai gran parte della vita. – 2. Lo spirito di Laura. – 3. Dalla parte del cuore.

Come Dio e Natura avrebben messo
In un cor giovenil tanta vertute,
Se l'eterna salute
Non fusse destinata al tuo ben fare?
O de l'anime rare,
Ch'altamente vivesti qui tra noi,
E che subito al ciel volasti poi!
Ma io che debbo altro che pianger sempre,
Misero, e sol, che senza te son nulla?
Ch'or fuss'io spento al latte et a la culla,
Per non provar de l'amorose tempre!". [1]
E ella: "A che pur piangi, e ti distempre? [2]
Quanto era meglio alzar da terra l'ali,
E le cose mortali,
E queste dolci tue fallaci ciance,
Librar con giusta lance, [3]
E seguir me, s'è ver che tanto m'ami,
Cogliendo, omai, qualcun di questi rami!".
"I' volea demandar" respond'io allora,
"Che voglion importar quelle due frondi?"
Et ella: "Tu medesmo ti rispondi,
Tu la cui penna tanto l'una onora:
Palma è [4] vittoria, et io, giovene ancora,
Vinsi il mondo, e me stessa; il lauro segna
Triumfo, ond'io son degna,
Mercé di quel Signor che mi diè forza.
Or tu, s'altri ti sforza, [5]
A lui ti volgi, a lui chiedi soccorso;
Sì che siam seco al fine del tuo corso".
"Son questi i capei biondi, e l'aureo nodo",
Dich'io "ch'ancor mi stringe, e quei belli occhi
Che fur mio sol?". "Non errar con li sciocchi,
Né parlar "dice" o creder a lor modo.
Spirito ignudo sono, e'n ciel mi godo:
Quel che tu cerchi è terra, già molt'anni;
Ma per trarti d'affanni,
M'è dato a parer tale; et ancor quella
Sarò, più che mai bella,
A te più cara, sì selvaggia e pia,

1. Vicissitudini. – 2. Ti struggi. – 3. Pesare con giusta bilancia: giudicare serenamente. – 4. Simboleggia. – 5. Quando sei preso dalla tentazione

Salvando inseme tua salute, e mia". [1]
I' piango; e ella il volto
Co le sue man m'asciuga, e poi sospira
Dolcemente; e s'adira
Con parole che i sassi romper ponno:
E dopo questo, si parte ella, e 'l sonno.

I' VO PIANGENDO...

(*Sonetto in morte di Madonna Laura*)

I' vo piangendo i miei passati tempi,
I quai posi [2] in amar cosa mortale,
Senza levarmi a volo, abbiend'io l'ale, [3]
Per dar forse di me non bassi essempî.
Tu che vedi i miei mali indegni et empî,
Re del cielo invisibile immortale,
Soccorri a l'alma disviata e frale,
E 'l suo defetto di tua grazia adempi; [4]
Sì che s'io vissi in guerra et in tempesta,
Mora in pace et in porto; e se la stanza [5]
Fu vana, almen sia la partita onesta.
A quel poco di viver che m'avanza,
Et al morir degni esser tua man presta: [6]
Tu sai ben che 'n altrui [7] non ò speranza.

(Da: Francesco Petrarca, *Canzoniere*, a cura di D. Provenzal. Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1954).

1. Dopo la risurrezione della carne ti sembrerò più bella e cara di quanto non t'apparissi selvaggia sulla terra, ma altrettanto pietosa perché il mio riserbo non c'indusse a peccare. – 2. Occupai. – 3. Pur avendo le ali. – 4. Supplisci con la tua grazia a ciò che manca. – 5. La dimora sulla terra. – 6. Soccorrevole. – 7. Non ho speranza in nessun altro che in Dio.